

**Roma 19 Maggio 2009 – Palazzo Rospigliosi**  
**Le Nuove sfide per il settore forestale. Mercato, Energia, Ambiente e Politiche**

**Vincenzo Fatica – Vice Presidente Federforeste**

Buongiorno a tutti.

Vorrei non ripetere quanto già detto da altri, ma l'attenta lettura del testo del Prof. Pettenella che, ancor più di altre occasioni, ho seguito con particolare interesse, mi sollecita qualche altra considerazione.

Prima di tutto grazie alla Coldiretti, al Gruppo 2013 ed al Prof. Pettenella per l'interessante ricerca e pregevolissima obbiettiva valutazione del Settore Forestale.

Analisi e valutazione che sottoscrivo pienamente perché rispondente alla reale situazione esistente sul territorio del nostro Paese.

Questa certa corrispondenza tra ricerca scientifica e situazione reale pone pertanto degli interrogativi a cui deve essere data risposta.

Anche perché Federforeste, che da tempo ha cercato di evidenziare l'aggravarsi del problema, qualche indicazione operativa rispondente a tale situazione ha cercato di offrirla con lo svolgimento del Progetto Foresta Appenninica.

Preso atto anche, nell'analisi del testo, del non corretto uso delle risorse pubbliche per il settore forestale, perché usate quasi totalmente per aspetti sociali od occupazionali, è necessario porsi l'interrogativo sul come agire verso il settore: Gestione Forestale o Interventi Sociali?

Senza nulla togliere all'esigenza del Paese ed ai doveri di noi tutti per i problemi sociali ed occupazionali, non può continuare l'uso distorto di norme, leggi e regolamenti, nonché delle poche risorse disponibili.

Il settore ha necessità assoluta di chiarezza, coerenza e di risorse proprie, anche se limitate, per garantire gestione seria e responsabile, sviluppo anche occupazionale, tutela e mercato.

Stessa chiarezza e coerenza è indispensabile e necessaria anche nell'applicazione regionale degli indirizzi nazionali e comunitari.

E' emerso e condiviso, che sono limitatissime le Regioni attente e Dirigenti, come il Dr. Vignozzi e qualche altro, non se ne trovano.

Stante l'indirizzo generale della politica forestale, dello Sviluppo Sostenibile ed il sempre più marcato uso dei PSR regionali, non si può confondere Programmazione Forestale con le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale come nella mia Regione Marche, dove si continua a privilegiare solo la gestione pubblica e solo per fini occupazionali.

Non sono certamente contro l'occupazione, ma ritengo che la "Gestione Forestale" sia qualcosa di diverso; sia qualcosa che ha necessità, sia di operai forestali, ma anche di Studiosi, Tecnici Forestali, Imprenditori, Imprese Forestali e soprattutto della Proprietà Forestale, sia pubblica che privata.

Come è possibile assecondare una politica forestale regionale, riferendomi sempre alle mie Marche se, come evidenzia Paolo Mori nell'editoriale di maggio 2009 di Sherwood, vengono commissionati e prodotti Volumi sull'Ambiente e Paesaggio e di come "Restaurare la Foresta Italiana", lautamente finanziato dal Pubblico, senza includere nel Gruppo di Lavoro nemmeno un forestale?

E' quindi evidente che il Pubblico, specialmente quello regionale, provinciale e delle comunità montane, debba rivedere i propri comportamenti verso la politica forestale.

Dal documento emerge con chiarezza il non corretto uso del denaro pubblico per le esigenze del comparto forestale ma anche, certamente vero e pertanto condivisibile, che la proprietà privata non ha brillato.

Proprietà privata, che a sua giustificazione, può però evidenziare il mancato sostegno necessario ed indispensabile per poter sviluppare ed esercitare una sana ed attiva politica forestale sostenibile, anche di medio e lungo termine, così come d'interesse pubblico e generale.

Il tempo è avaro e vorrei stringere con due raccomandazioni e proposte che possano essere contributo attivo per la crescita e lo sviluppo di una Politica Forestale Sostenibile.

La redditività del Bosco, sicuramente inesistente nel breve periodo, può essere considerata tale sul lungo periodo, 20 – 30 anni per il ceduo e 80 – 120 anni per la fustaia.

Conseguentemente, con questi normali tempi di redditività e perché anche la proprietà privata faccia la sua parte, è indispensabile che la stessa sia posta in condizione di rafforzarsi e strutturarsi.

Rafforzamento e strutturazione che non può prescindere dall'aggregazione delle proprietà forestali private, che divengono più forti e determinate ed anche produttive nel lungo periodo, se unite a quelle collettive e pubbliche.

Da quanto sentito sul recentissimo Programma Quadro per il Settore Forestale e da quanto esposto dal Direttore Generale Dr. Blasi, possiamo considerare superato il fermo pluriennale del CFS ed avviata una nuova stagione di Politica Forestale Sostenibile da parte del Ministero per le Politiche Agricole in collaborazione con le Regioni.

Molto bene, evento certamente molto importante che va a merito di chi l'ha cercato e voluto, perché si intravede un chiaro percorso innovativo, aperto e coerente con le indicazioni europee e dei trattati internazionali.

Per quanto riferito invece all'ineluttabile esigenza di aggregare le proprietà private, collettive e pubbliche, Federforeste sostiene da sempre, con un rafforzamento dopo lo svolgimento del Progetto Foresta Appenninica, la forma del Consorzio Forestale, di diritto privato e come Impresa Agro Ambientale.

Certamente non è la forma esclusiva, che può essere variata come uno preferisce – Società di Gestione, Cooperativa di Proprietari, s.r.l., società in accomandita, ecc.. – ma certamente rappresenta l'esigenza fondamentale da considerare perché la "Proprietà Forestale", privata ed associata alla Proprietà Collettiva ed a quella pubblica, possa strutturarsi e rispondere pienamente alle sfide che il settore è chiamato a sostenere per l'ambiente e per il mercato.

La prima raccomandazione e richiesta è rappresentata quindi della improcrastinabile esigenza di rafforzare, stimolare, promuovere e privilegiare la "Gestione Associata" dei territori forestali e agro-pascolivi.

Non conta la forma amministrativa e societaria, purché associata.

Anche se io privilegio e consiglio il Consorzio Forestale di Diritto Privato.

Stante la mancanza di misure appropriate nei PSR, perché non più consentito il sostegno alle Associazioni di Prodotto, anche se praticamente inesistenti nel nostro Paese a differenza dei nostri Partner Europei dove le Associazioni di Prodotto sono la base ed il cardine della Gestione Forestale, è necessario individuare altra forma incentrata sul coinvolgimento assoluto della proprietà sia privata che collettiva e pubblica.

Tale raccomandazione può e dovrebbe essere soddisfatta con l'utilizzo delle risorse aggiuntive di provenienza CEE che saranno assegnate al nostro Paese in conseguenza dell'Health-check della riforma della PAC.

Misura specifica ed appropriata, unica per tutti i territori forestali del nostro Paese e resa "obbligatoria" anche per monitorare da subito la novità illustrata dal Dr. Romano e rappresentata dal Programma-Quadro per il Settore Forestale, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e quindi da rispettare ed applicare da parte di tutte le amministrazioni pubbliche del Paese.

La seconda raccomandazione al Dr. Pietro Sandali che ringrazio ancora per questa interessante giornata che ha consentito anche la divulgazione del Protocollo d'Intesa e di Programma tra Coldiretti e Federforeste.

Io che ho vissuto l'esperienza, oltre che come Socio perché imprenditore agricolo, anche come rappresentante periferico dell'organizzazione, conosco bene la capacità organizzativa di questa grande organizzazione presente in tutti i territori del Paese, anche i più remoti ed isolati, per aver partecipato anche ad un progetto di divulgazione e formazione che l'INIPA ha sviluppato negli anni 1994/95.

Una grande iniziativa che mi diede la possibilità di portare il messaggio di Federforeste in tante aree dove ancora oggi esistono realtà associative di un certo interesse.

Da quello che abbiamo ascoltato stamane, abbiamo appreso anche che il settore forestale è mutato non solo sul piano tecnico e produttivo, ma anche e soprattutto, per l'evoluzione di tutta la nostra società civile, sul piano culturale, conoscitivo, sociale ed economico.

Sono cambiati altresì metodi e trasferimenti di conoscenza e di informazioni che incidono in maniera forte ed innovativa per gli usi e le consuetudini propri dei territori forestali, così come sono modificate anche le esigenze e gli interessi delle stesse popolazioni residenti in tali territori. S'impone pertanto anche una rinnovata azione formativa e divulgativa che investe unitariamente tutto il territorio del nostro Paese.

Dr. Sandali, Le raccomando quindi di farsi interprete presso l'INIPA perché venga assunta una corale iniziativa a livello Nazionale, per uniformità concettuale in tutti i territori, per un grande progetto formativo e divulgativo del settore forestale.

Progetto formativo rivolto ai giovani tecnici ed operatori ai vari livelli del settore ma in primo luogo rivolto ai proprietari ed imprenditori forestali che dispongono patrimonialmente di tali beni ma soprattutto, perché cittadini residenti stabilmente in tali aree, perché titolari anche di diritti inalienabili sulle terre collettive e potenziali amministratori comunali di municipi che dispongono di vaste aree forestali!

E' certamente vero che diversi PSR regionali possano consentire iniziative formative localizzate in più aree, ma io ritengo di fondamentale importanza un nuovo messaggio culturale e propositivo ma soprattutto uniforme per tutti i territori del Paese.

Da quanto emerso dalle relazioni e dal dibattito è certo che il momento è fondamentale per una positiva svolta.

Se, da quanto ascoltato, è vero come certamente lo è, che da anni il settore è fermo ed ingessato, credo sia giunto veramente il momento di agire.

Se in aggiunta alle dichiarate disponibilità d'ordine finanziario e programmatico sapremo aggiungere anche il necessario contributo formativo, informativo e divulgativo, potremmo anche sperare che la riconfermata intesa Coldiretti-Federforeste potrà dare il suo sostanziale contributo per vincere le nuove sfide per il settore forestale.